

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.) Inserzioni: Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 3) - III pag. dopo la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Cronaca Provinciale

Dalla Colonia Alpina

(Nostra corrispondenza)

Frattis, 20 agosto.
E che? sono queste le creature gracili, malaticce? — e stupefatta volgo lo sguardo alle faccette rosee, tondeggianti, che si protendono curiose e benevole, agli occhietti scintillanti di vita e di gaiezza, alle labbra infantili schiuse ad un sorriso di lieta accoglienza; mentre altri ed altri ancora accorrono da ogni parte dell'ampio prato emulato non per osservarci come bestie rare, ma per farci festa come ad amici.

E intorno, dalla conca di verde smagliante sparsa di bianchi casolari occhieggianti tra gli alti fusti protettori, s'innalzano i monti rivestiti di abiti severi imbalsamati di resina salutare, cui succedono aspre rocce, fra le quali domina ad attrarre il Gleris dentellato, dai solchi profondi striati di neve. Nel cielo purissimo splende il sole glorioso, temperando benefico l'arietta frizzante. Quanta calma dintorno! che riposo festoso per gli occhi e per lo spirito; come appaiono lontani il frastuono, il polverio, le convenienze sociali, le noie, le amarezze, le meschinità della vita cittadina!

I bambini fanno ressa. — Via a giocare! — E lieti, cinguettando, obbediscono immediatamente, sparpagliandosi come uno stormo di passerotti di qua, di là, in alto, in basso, sbucando e rimpattandosi dinanzi e dietro al fabbricato; seguiti, vigilati dalla presenza oculata della Direttrice e delle Maestre, le quali, saggiamente, non dividono i coloni a gruppi assegnando uno spazio ove intrattenersi, sia pure a lor piacimento; ma seguono pazienti ed instancabili le brigatelle che, nelle varie peregrinazioni, si formano e si sciolgono continuamente, determinate dal capriccio, dai diversi giochi, dall'indole vivace o sedentaria.

Sempre gaie, le buone Signorine, sempre in moto, attendendo a che, nella spensierata allegria, non abbiano a farsi del male, elette a giudici nelle questioni inevitabili, esortando alla tolleranza reciproca, facendo sbucciare un sorriso o una schietta risata là, dove minacciava tempesta, sempre ed immediatamente obbedite alla semplice battuta delle mani, anche da coloro i quali potrebbero fare orecchie da mercanti per la lontananza.

Al suono del corno poi, oh che volata i vicini, lontani, accorrono, si aggruppano, si affollano. Poi si dispongono in fila, ciascuno al suo posto pronto, attento per la distribuzione dei dolci o della merenda; e... via di nuovo ai quattro venti. Ciò di cui sono rimasta ammirata è appunto l'obbedienza pronta, ma nello stesso tempo spontanea, fiduciosa e cieca, obbedienza ottenuta in brevi giorni e con tanta amorevolezza, da un'accoglienza di ben 98 fra maschi e femmine, dai sei ai tredici anni, molti dei quali sconosciuti prima d'ora alle maestre, di famiglie diverse l'una dall'altra per indole, abitudini, per luogo di residenza; per condizione sociale, giacché la Colonia accoglie anche pensionati, i quali, quest'anno sono venticinque.

Mi è stato concesso fare una fotografia nel dormitorio dei grandi, al momento della sveglia. Entusiasmo generale! La fila dei vasetti da notte è allineata a piè dei letti, mezzo disfatti. Dei ragazzi, chi è in atto d'infilarci una calza, chi s'affaccia la scarpa; altri, il torso nudo, si asperge sotto la cannella. Uno dei grandicelli, in camicia e mutando, si para dinanzi alla macchina in atteggiamento marziale. — Tira giù quelle mutande, Renato — dice la signorina Marcellina, intendendo che il gambale raggrinzito scendesse a coprire le ginocchia. E il buon Renato, di scatto, un due! cala le mutande. Fortuna che c'era la camicia protettiva! Risata generale, mentre io osservo scherzosa.

Signorina Marcellina, non potrà certo lamentare la poca obbedienza della sua camerata.
La qual camerata, proprio ieri, si era permessa, all'ora del riposo generale, di parlottere, di ridere, di scoppiare proprio come Tom del Corriere dei piccoli... Cri... ppf!... Naturalmente, denuncia alla Direttrice con minaccia di relativa punizione.
Più tardi, i colpevoli si presentano contriti al cospetto della suprema autorità pronti a subire il castigo meritato, ma pregano ne siano esenti alcuni, i quali non avevano preso parte alla scappata...

Cuorcinzi giusti e generosi! veri fratelli! e dire che ieri non si conoscevano neppure.
Arrivano i genitori di un omettino alto come un soldo di caccio. Vedere la gioia e l'orgoglio del fortunato!
Al momento della partenza, lacrime della mamma, e del rampollo; incoraggiamenti, con voce un po' burbera ma rotta dalla commozione, del babbo. Imbruna, e la discesa è

lunga. Ancora un bacio e lo inevitabili, ultime raccomandazioni, le quali, se non altro, servono a ritardare il distacco.

Il piccoletto resta un po' come smarrito, poi...
— Mamee!... Mamee!... — e si slancia dietro ai cari che si sono allontanati con passo svelto. Santa obbedienza! Il semplice filo di ferro che circonda la Colonia è la virtù di fermarlo; ed egli protendendo le manine, pestando i piedi, strilla a perdifiato il suo — Mamee!... Mamee!... — rauco eppur commovente, ma non scavalca il confine. I compagni accorsi lo abbracciano, la maestra tenta persuaderlo, finché i singhiozzi si calmano, la faccia rigata di lacrime si rassereni; e l'omettino, cacciando ogni tanto grossi sospiri, riprende i trastulli prediletti.

E il tempo dedicato alla corrispondenza? Sono tutti nel refettorio. Ciascuno al suo posto è armato della matita ed ha dinanzi a sé la cartolina nuova fiammante. I grandi mantengono a dirlo! fanno da sé bravamente; i mezzani implorano aiuto; e i piccoli, signorini! hanno il loro scrivano nelle pazientissime signorine. Dico scrivano; poiché esse scrivono ciò che i bambini man mano suggeriscono.

Un ragazzino aveva tracciato con caratteri grossi e tremolanti: un'ora prima di mangiare, è fame; e purtroppo un'ora dopo mangiato, non è più fame. Si noti quel — purtroppo — il quale non potrebbe più eloquentemente fare l'elogio al trattamento che ricevono i coloni.

E le ricette? soggetti raffazzonati da loro, dialoghi buffi e strampalati, ma pur tanto divertenti; e una Commedia — il falso amico — proprio studiata, con le prove dirette dalla infaticabile signorina Alice.

Per le rappresentazioni ordinarie serve un tratto di prato limitato da quattro pali con qualche tenda; ma per la Commedia proprio studiata, c'è stata la concessione speciale di riunire a palcoscenico le tavole in fondo al refettorio e improvvisare con l'aiuto del custode, il buon Fiorenza, una specie di teatrino. Inoltre, per essere all'altezza della situazione, baffi e barba, germogliati ad un tratto, rigogliosi sotto il sughero bruciato.

Immaginarsi l'ammirazione, gli ebbi del pubblico entusiasta, e la gioia orgogliosa degli artisti i quali hanno trascinato a forza agli onori della ribalta la paziente signorina gridando con tutta coscienza: — Evviva la signorina Alice, che ci ha insegnato così bene!

Care, ingenue animucce! che il buon seme gettato dal cuore degli Udinesi e delle Maestre germogli, fiorisce, fruttifica in mezzo al vortice della vita aile quale si affacciano ignari e frettoli. Il ricordo del tempo felice passato alla Colonia potrà affievolire; dileguarsi mai. E risorgerà nostalgico, luminoso nell'avvenire.

Tant'è vero che, spesso, antichi coloni tornano a ritemprarsi fra le indimenticabili Maestre ed, i nuovi piccoli ospiti.

Un colono di diei anni fa, reduce giorni or sono da una escursione mattutina sul Gleris, recò in omaggio alla Direttrice un pugnello di neve — unico edelweiss trovato lassù.

E quale affiatamento fra direttrice e maestre!
Nulla si fa senza l'ordine, il consiglio, l'approvazione della direttrice, la quale però ripone fiducia completa nelle sue collaboratrici e sa apprezzarne e metterle in rilievo l'abnegazione.

Credo, che questo sia il segreto di sì buon andamento nell'Istituto. Benedetti i generosi i quali con la mente, con l'obolo, cooperano al benessere morale e materiale di tante creature. Benedette le anime buone che, dopo un anno scolastico di fatica, incuranti di riposo, infaticabili vegliano, curano, proteggono notte e giorno (ricorrendo alla fine un tenuissimo, quasi irrisorio compenso) queste fragili speranze, questi fiori delicatissimi, che al tepore di tanta carità, sotto il nostro bel cielo, in quest'aria balsamica, rinvigoriscono le fibre, acquistano o rafforzano sentimenti buoni e gentili.

Rivignano

Consiglio Comunale.
22. (A) — Venerdì 26 corr. alle ore 5 pom. il nostro Consiglio terrà una seduta straordinaria per trattare cinque oggetti, il più importante dei quali è costituito dai provvedimenti per il locale municipale.

Misure preventive.
Da parecchi giorni venne emessa un'ordinanza da parte del Municipio per prevenire eventuali epidemie. Rigorosi ordini vennero impartiti alle guardie campestri nei riguardi dei proprietari di letamai fuori prescrizione, e dei rivenditori di frutta.

Venne invitata la popolazione ad aver la massima cura personale e delle abitazioni, che in maggioranza sono agli antipodi delle più elementari norme dell'igiene.

Zingari.

Da ieri l'altro scorzavano per il nostro comune carovane di zingari, che molestano la popolazione. Sono uomini, dalle larghe camicie rossastre, che importunano le famiglie.

Invitati i carabinieri a farli proseguire, gli zingari ancor oggi erano a Rivignano, frequentando il pubblico mercato!

Ma la benemerita che ci sta a fare?

Moggio

Vita errabonda.

22. — Una carovana di circa 23 Zingari s'era piazzata a Moggio nella località detta Glorie ove, a quanto si poteva prevedere, avevano deciso rimanere per qualche tempo. La cosa, naturalmente, non garbò al nostro maresciallo dei carabinieri signor Simonetti, il quale anche per recenti disposizioni ministeriali, non li fece attendere nemmeno 5 minuti. Gli Zingari furono costretti a partire per Pontebba per poi procedere oltre al confine.

Vengo ora a conoscere che detti Zingari vennero dal delegato di Pontebba respinti indietro perchè al di là del confine non ne vollero sapere di loro, perciò il maresciallo fu costretto recarsi a Resiutta a riceverli e farli incamminare per Udine, donde saranno fatti proseguire per Cormons.

Garlino

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Ho letto una corrispondenza inserita nel Crociato del 18 corrente, firmata Francesco, e datata S. Giorgio di Nogaro, col titolo:

Esumazione, e indecente profanazione di ossa umane — Pretese sbalorditive.

Premetto anzi tutto, che la firma e la provenienza dell'articolo sono fantastiche, ed il vero autore ha preteso di trincerarsi dietro l'usbergo dell'incognita, temendo una smentita personale, perchè sa bene di non essersi attenuto alla pura e serena verità dei fatti.

Non intendo di entrare in polemica con un codardo, che nasconde il proprio nome; solo tengo a dichiarare che tutto quanto l'articolo ha esposto, altro non è che un tesuto infelice d'inesattezze, e quindi un parto di mente inferma e di persona irresponsabile dei propri atti ed azioni.

Tiraboschi, assessore

Sacile

L'asta dei beni comunali e le case operaie.

L'altra mattina si tenne l'asta degli otto lotti di beni comunali, col ricavato della vendita dei quali il Comune era autorizzato a iniziare la costruzione di un mutuo di case operaie. Ecco i risultati dell'asta:

I. lotto: terreno in località San Pietro, deliberato da Andrea Comuzzi di Cordignano per lire 2000, essendo il dato dell'asta 1950.

II. terreno in località Pinè, valutato l. 4300 e aggiudicato a Pasquale Da Re di Cordignano per 600.

III. terreno in località Ponte della Muda, valutato 3600 e aggiudicato ad Andrea Comuzzi per 3725.

IV. terreno in Ponte della Muda detto «Camp de Casa», valutato 4200 e aggiudicato a Domenico Dal Fabbro per 4350.

Gli altri quattro lotti (tre appezzamenti di terreno in mappa di Cordignano e una casetta in mappa di Sacile) non ebbero offerenti.

Vedremo ora se, di fronte all'inscrizione dei 4 ultimi lotti, il Comune senza perder tempo, non trovi opportuno procedere a una licitazione privata, per risolvere, ora, una buona volta, l'antico problema delle case comode, igieniche e a prezzo modico.

Tolmezzo

Due carovane di zingari respinte.

Provenienti da Pontebba dove furono respinte in quel confine, giungevano qui stamane due carovane di zingari sudditi Montenegrini per impiantarvi le loro baracche. L'arrivo di tali ospiti produsse tutt'altro che buona impressione in paese essendo essi ritenuti apportatori di peste e perciò l'autorità ha subito provveduto per sgridarli e al più presto. Difatti un ordine prefettizio disponeva che gli zingari fossero immediatamente respinti e la carovana accompagnata per buon tratto dalla benemerita parti alla volta di Cormons, dove spera di trovare ospitalità.

Barbiere derubato da due dipendenti.

Il barbiere Angelo Gressani di qui che tiene sala in piazza XX settembre ed un'altra presso gli stabilimenti balneari di Arta fu derubato per circa 70 lire da due suoi dipendenti assunti in servizio in quest'ultima piazza.

Il primo 8-10 giorni fa abbandonava il servizio rubando una cinquantina di lire circa. Il Gressani credette bene di non denunziarlo. Il secondo in questi giorni (in cui pure fosse

stato licenziato) si portava ad Arta chiedendo 5 lire al garzone di servizio per ordine del principale. Il garzone glielo consegnava, ed egli col pretesto che dovesse fare la barba a quelli di Piano faceva partire a quella volta il garzone mentre lui faceva la barba al cassetto che conteneva dodici lire e si dava alla fuga.

I due matricolati barbieri di cui non ho saputo ancora il nome, sono udinesi e saranno denunciati all'autorità.

Paluzza

Disertore austriaco.

22. Ieri le guardie di finanza di Timau arrestavano in località Crocetta un milite dell'austriaco regno qualificatosi per tale Ernesto Frang di Giovanni calderano nato a Trieste.

Il milite disse di appartenere alla 7. compagnia del 5. Regg. Landweher di stanza a Plococken e di aver disertato per i soliti mali trattamenti.

Rivolto

I funerali del Sindaco.

I funerali oggi tributati a spese del Municipio alla salma del nostro benamato sindaco Pietro Marini, che da ben 25 anni copriva la prima carica del comune, riuscirono solenne manifestazione di stima e cordoglio.

Il lungo corteo partiva alle ore 8 dalla casa del defunto, preceduto dalla banda musicale di Bertolito.

Vi parteciparono le rappresentanze comunali di tutti i comuni del distretto; la scolareccia delle scuole comunali accompagnata dai rispettivi insegnanti, molti signori, ed una folla straordinaria di popolo, con oltre 300 torcie. Si notarono 3 corone; e della famiglia della «popolazione di Beano» e della «famiglia Sameda di Rivolto».

Giunto al Cimitero il funebre corteo, l'assessore anziano sig. Del Giudice Settimio a nome del Comune dice brevi, commoventi parole di saluto. Ricorda le alte doti, l'opera benefica dell'istinto in pro del Comune.

Conclude — Accogli, o Pietro, il saluto dell'intera cittadinanza che commossa davanti al tuo sepolcro, annovera le tue cittadine civili virtù per offrirti in esempio splendido alla novella generazione.

Dopo di lui prese la parola il sig. Sabato segretario del Comune.

In mezzo alla commozione generale egli tesse l'elogio del compianto, benamato sindaco. Ne ricorda la squisita bontà d'animo la rettitudine esemplare, la capacità amministrativa che facevano di lui l'uomo stimato e ben voluto da tutti, l'uomo che per ben 25 anni dalla popolazione condivideva era stato chiamato a reggere le sorti del comune.

Ed ora quest'uomo eletto non è più: Rivolto lo piange, e ne ha ben donde. Valga almeno questo pianto a lenire lo strazio della vecchia madre, della desolata moglie e dei figli dolenti.

Quando il feretro è calato nella fossa molti hanno gli occhi umidi di pianto.

Spilimbergo

Nè delitto nè suicidio!

22. Faccio seguito al mio fonogramma di questa mane.

La Gerometta Marianna fu Gio. Batta d'anni 69 che venne trovata cadavere ieri a Clauzetto nella località Bearzi era una povera pella-grossa e per di più affetta da epilessia. Il cadavere fu rinvenuto da una donna che casualmente passava di là. Avvertiti da questa si recarono subito sul sito il Dott. Zanetti ed il solerte Brigadiere signor Carraro.

La morte risaliva a parecchie ore prima e, dalle indagini fatte, risultò trattarsi puramente di disgrazia accidentale. La povera donna si era portata sul ciglio del precipizio per raccogliere dell'erba e, da quanto si arguisce, vi è precipitata in seguito ad un assalto improvviso del suo terribile male.

La disgraziata lascia due figli.

Ampliamento della Stazione.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Comitato dell'Amministrazione ferroviaria ha approvato il progetto di ampliamento della stazione di Spilimbergo.

S. Daniele

L'economia spirituale.

22. — Da fonte autorevole ho potuto sapere che, quale Economo spirituale della nostra parrocchia, sino alla nomina del successore al compianto Monsignor Pietro Di Lena, la Curia pensa di mandare qui a S. Daniele, il prof. don Angelo Vidoni, vice-rettore del vostro Seminario. Mi si dice ch'è un sacerdote colto e di spirito conciliativo, che sostituirà degnamente il nostro buon arciprete defunto. E di uno spirito conciliativo il nostro paese ha grande bisogno, per evitare che si acuiscono i dissidii cittadini. Speriamo bene.

L'acqua scorre.

Per la verità devo constatare che, da qualche giorno, l'acqua scorre nel monumento vespasiano sotto il «Puaronat»; — negli altri correrà col tempo.

Del matrimonio di Tristano Savorgnano con Tarsia della Scala.

Questo matrimonio, non risulta da nessun atto. Rivoltomi alla cortesia del professore cav. Vincenzo Marchesi per sapere se a Verona si poteva trovare qualche cosa di concreto, mi fu gentilmente da lui favorita la pubblicazione per nozze Pellegrini-Buzzi di G. Biadego (Verona 1903). Rilevati da questa, che l'autore mette in dubbio non solo il matrimonio d'una Scaligera con Tristano Savorgnano; ma anche che Tarsia della Scala, pretesa moglie di Tristano, abbia esistito.

Precisiamo alcune date e registriamo alcune notizie:

Il compianto dott. Vincenzo Joppi nella sua genealogia Savorgnano affibbia a Tristano tre mogli: Tarsia della Scala, Maddalena di Odorico di Colloredo, ed Anna.

La prima e l'ultima non portano date, non sono quindi provate da documento.

Federico padre di Tristano vittima d'una congiura mori assassinato il 15 febbraio 1389. Non si conosce il suo testamento; morì probabilmente intestato.

I figli rimasero sotto la tutela della madre (matrigna, per Tristano). Aveva Federico sposato in primi voti (patti dotali 1374 luglio, Montefalcone) Caterina del q.m. cav. Almerico Trusatz di Hemerberch (Dapiferi ereditari della Stiria), matrimonio combinato dal cav. Ugo di Duino, consanguineo della sposa.

Il 14 novembre dello stesso anno, Federico faceva alla moglie dono di servi di Masnata per diritto di disassura e dismontature.

Ebbe Federico dalla Trusatz il figlio Tristano, come risulterà dal primo testamento (1498) dello stesso Tristano.

Federico sposò in secondi voti nel 1383, 16 settembre, Orsina del Marchese Francesco d'Este. Il matrimonio fu celebrato nel castello di Porpetto (Friuli). Orsina, passata a seconde nozze col conte Schinella di Collalto il 3 febbraio 1399 nel castello di S. Salvatore, chiedeva due mila auri ducati a Tristano e Francesco di Savorgnano, figli ed eredi del suo primo marito.

Oltre a questi due maschi, ebbe Federico anche Nicolò (Colussio). Lo si crede figlio naturale; deve però osservarsi, che nel 1428 è uno degli eredi sostituiti da Tristano suo fratello.

Delle due figlie di Federico, Caterina fu moglie di Pietro di Giovanni di Zucco dei signori di Cuccagnis; l'altra, Elena, moglie di Ermacora di Fobo della Torre.

Ritornando a Tristano, Maddalena di Colloredo fu certo la sua prima moglie; i patti dotali portano la data 11 agosto 1392.

Quando Tristano incontrò queste nozze doveva essere molto giovane, appena uscito di tutela. Vogliono anzi, che Tristano sia nato nel 1378; e allora avrebbe avuto soli 14 anni, quando sposava la Colloredo.

Se mai, dunque, il dubbio matrimonio con Tarsia della Scala dovrebbe essere stato posteriore. Posteriore anche al 1398, perchè in quest'anno il 7 agosto Tristano, volendosi recare a visitare il Santo Sepolcro, fece testamento, col quale lasciò un legato a suo zio Ambrecht di Trusatz, erede il figlio Urbano pupillo ed il postumo da Maddalena sua moglie in parti eguali.

Prevedo Tristano il caso della nascita di una femmina e dispone per questa mille ducati d'oro, ordinando che giunta all'età nubile, sia ornata e preparata di fornimenti nuziali come conviene, tacitandola con ciò, a che altro pretendere non possa dalla sua eredità.

Il 30 Novembre Tristano era reduce con il Duca d'Austria a Venezia dalla Palestina; e dal Cameraro di Udine furono comperati doni per il Savorgnano.

Si deve ritenere che la visita al Santo Sepolcro sia stata un mezzo per essere più facilmente assolto dalla scomunica nella quale era incorso per essersi vendicato della morte di suo padre, avendo egli con altri complici il 13 ottobre 1394 miseramente trucidato il Patriarca Giovanni di Moravia, mentre se ne stava sotto ad una petglia presso la porta del castello di Udine.

Questo Comune accarezzò sempre Tristano e l'aveva creato (14 ottobre 1394) suo Capitano.

Nel febbraio 1395 il comune ed il Capitolo di Udine intercedevano presso il Papa l'assoluzione della scomunica di Tristano, adducendo che la patria era stata liberata da un tiranno; ciò non ostante nell'aprile dell'anno seguente Roma prolungava la sospensione della scomunica stessa.

Solo nella domenica 1 Agosto 1400 Papa Bonifacio IX assolve gli ucci

sori e complici della morte del patriarca Giovanni, con obbligo di dotare dieci vergini e di istituire nella chiesa di Aquileia una messa perpetua per l'anima del defunto Patriarca. Vennero privati di tutti i loro feudi, rimasero esclusi dal Chiericato e da tutti gli ordini regolari per quattro generazioni. Obbligati per sette anni continui a varii digiuni e preghiere. Fu loro ingiunto di visitare tre volte le basiliche di S. Pietro e Paolo in Roma ed una volta quella di S. Giacomo di Compostella; e finalmente di dover militare personalmente colla croce in petto in terra santa.

Tristano Savorgnano fu sempre tenuto in gran conto dagli Udinesi nei difficili tempi che corsero durante il lungo periodo delle guerre intestine in Friuli.

Ma il 22 novembre 1411 i deputati di Udine avvisavano il conte di Ortenburgo, Vicario Imperiale, autorizzato (1411: 24 gennaio, Buda) a continuare la guerra, finché il Papa avesse dato al Friuli un Patriarca accetto a tutta la provincia; e il Savorgnano il quale già per innanzi s'aveva accaparrato con servizi militari la benevolenza di Venezia, che il 21 ottobre 1404 gli aveva decretata una pensione annua di 500 Ducati d'oro — conduceva i Veneti sotto le mura di Udine.

Da quest'epoca Tristano cadde in disgrazia dei suoi concittadini, avendosi questi, contro il volere di lui, sottomessi all'impero.

Tralascio di enumerare per il corso di nove anni (1411-1420), le tante sue prodezze e temerità; le varie sue comparse armate mano in mano in Udine, devastati i suoi castelli, confiscati i suoi beni. Ricorderò solo due fatti: la famosa resistenza, per la durata di quaranta giorni, quando nel Marzo 1413 veniva assediato luvano nella sua rocca di Arlis dall'esercito di Sigismondo Imperatore; e l'ingresso trionfale nel 6 giugno 1420 in Udine, al fianco del Conte Filippo Arulli alla testa delle armi Venete, data che segna la fondazione del Friuli a Venezia ed il limite d'una vita agitata del Savorgnano, per godere il frutto della sua devozione alla Repubblica.

Da un documento del 1423 28 luglio si sa che Tristano era rimasto senza i suoi titoli e privilegi perchè li aveva lasciati con i suoi effetti preziosi nel castello di Osoppo occupato dai re d'Ungheria.

Tristano ebbe l'8 gennaio 1421 la prima investitura feudale da Venezia.

Il Doge poi esigeva con più ducati la restituzione dei beni confiscati dal Comune di Udine a Tristano e coloro i quali ebbero a comperarli al pubblico incanto furono costretti a restituirli senza verun compenso.

Ecco due note contemporanee in argomento:

Pietro Lorezano Luogotenente per l'ill. Signoria di Venezia mandò in casa de la sua propria habitation per tutti coloro se ritrovavano in Udine, che havevano de i beni de i scati de la curia de i beni doversero portar: Intra le curia de i beni comperati dal comune al tempo che erano comperati cum Tristano Savorgnano, ad non valse alcuna difesa, che in li volse e costi gli dei, mi Antonio Valentini, questi istrumenti, che sono li sottoscritti...

«Nota che lagnandosi i Valentini di aver dovuto restituire i beni comperati all'incanto senza compenso, le Duca Signoria, nel 1423-5 Maggio, e poco dopo mandò due ducati in proposito. Essendo poi il Comune di Udine garante di beni venduti fu incata l'ite del Valentini; ma per le dovizie degli avversari e la impotenza dei detti Signori, la cosa, ch'arasi inasprita, fu messa da parte e non ne successe nulla».

Il secondo testamento di Tristano porta la data 12 Aprile 1428 Udine, essendo sano di corpo e di mente. Nomina suoi eredi universali i figli Urbano, Ghibellino, Pagano, Ettore, Federico e Francesco — ai quali sostituisce Francesco suo fratello e discendenti, poi Nicolò altro suo fratello e discendenti, istituendo per la sua casa un fideicommissio di tutta la sua sostanza.

Non nomina nè la moglie ne le figlie. Queste erano: Giovanna (1420) moglie di Carlo di Ottolino della Torre, poi vedova, Terziaria Francescana in Udine; Fiammetta (1426) moglie di Bonino q.m. Adamo Formentini di Cusano; Elisabetta vedova di Giorgio Tripino nel 1477.

Anche i figli suoi naturali Nicolò Cristoforo e Daniele non sono nominati.

Tristano ebbe venia del suoi torti verso l'impero: Alberto re del Ro-

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi, nozze Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 640.

mani confermava ad Urbino Savignano, il 10 Novembre 1438 Gorizia, il perdono da suo padre accordato a Tristano e Francesco padre e zio rispettivi.

Amalati, Tristano fece il 23 Febbraio 1440 in Udine altro testamento.

Eredi i figli Urbano, Ghibellina, Pagano ed Ettore. A Nicolò figlio di Urbano il luogo di Quins e 400 Ducati l'una a Barbara Agnesino Maddalena e Dario suoi nipoti, figli di Ghibellino.

Al 12 Marzo aggiunge un codicillo col quale fa donazione di beni al figlio naturale Daniele. Fu questi capostipite d'una linea spuria del Sarvognano e dalla quale scesi Troilo Dottore e poeta nato 1549.

Anche in questo testamento non nomina la moglie.

Si sa che il figlio Francesco morì giovane e che l'altro, Federico, venne ucciso (1429) da un famiglia in Aris.

Il 26 Aprile 1440 una ducale ordinava, che fosse conservata metà dell'annua pensione del nono Tristano, « poco fa morto », cioè 250 Ducati da dividersi tra i suoi figli.

Francesco Caro nella sua Istoria del Sig.ri Sarvognani detti del Monte (Udine 1771 a pag. 3031) dice che Tristano ebbe in moglie Tarsia Scalligera sorella di Antonio Signore di Verona, dalla quale ottenne una prospera figliuolanza, ne nacquerò, dice, Giacomo, Giusto, Ghibellino, Ettore, Pagano, Francesco, Nicolò, Federico ed Urbano — nove maschi!!!

Osserveremo che Giacomo-Giusto, detto Ghibellino è una sola persona; e che il Caro non si attenne nel numerarli all'ordine cronologico delle date della loro nascita.

Urban, come si è visto, fu il primo momento di Tristano, ed appare già nel 1398. Si fa poi tutti figli della Scalligera, figlia di Camignorio della Scala.

Senonchè, che sulla inezzezza cronologica e sulla maternità di Urbano non sia necessario commento, dopo quanto si è detto più sopra.

Prendiamo ora in esame alcune date riguardanti gli Scalligieri: Camignorio della Scala morì il 18 Ottobre 1375 a soli 35 anni —

A ometto che Tarsia fosse stata sua figlia, come afferma il Litta e il Caro doveva essere più vecchia, o almeno coetanea di Tristano. Savignano su presunto marito. Aut. cit. figli di Camignorio s. s. Sabotiana di Guidone de' Parenti nel 1382, morì in Madegria nel 1388 e fu sepolto nell'area di Bernardino da Polenta suo cognato, marito di Lucia di Camignorio della Scala, sorella dell'Antonio. Ella testò e morì nel 1384.

Se dunque Tarsia era figlia invece di Antonio della Scala, risulterebbe dalla sua accennata data dover essere nata dal 1382 al 1388.

Non trovare nella discendenza di Tristano alcun nome degli Scalligieri, né meno quello di Tarsia; è certo un indizio stavorevole per quelli che hanno ideato il matrimonio in questione.

Per concludere direi che il Caro abbia ritenuto giustamente una moglie sola a Tristano della quale ebbe tutti i suoi figli; soltanto, nell'enumerarli, egli sbagliò però il casato, e che Anna, indicata dal Joppi senza cognome e documentazione, possa essere stata la madre di uno e di tutti e tre i figli naturali. E' poi probabile che il Litta abbia ricavato dal Caro la notizia dei matrimoni della Scalligera col Sarvognano.

Luigi Frangipani. Tricesimo. Per iniziativa di questa Società Operaia di M. S. si terranno qui, il 18 settembre p. v. grandiosi festeggiamenti di beneficenza, il cui utile sarà devoluto al fondo Pensioni ed alla Sezione Filarmonica della Società predetta.

Il programma che non è ancora completato nei particolari, comprenderà indubbiamente una pesca di beneficenza, un convegno ciclo automobilistico, corse ciclistiche su strada, concerti musicali, festa da ballo sopra elegante piattaforma nel piazzale del mercato fuochi artificiali, ecc. Forse verrà inclusa nel programma una tomba a favore della Congregazione di Carità, ed il tiro-allo-storzo.

teressatamente pel bene del nostro paese. In vero, parlò egli diverse volte sulla tubercolosi, purtroppo diffusa in questo comune, sulla scarlattina, sul morbillo; sul modo di prevenire e di reprimere tutti questi mali e le cause di essi. Perciò credo doveroso il ricordare con Egli abbia diritto alla nostra riconoscenza.

Tolmezzo. Il duca d'Aosta alle Gare di Tiro. (Fonogramma) ieri nel Cadre ebbero termine le manovre del gruppo alpino. All'ultima fase assistette anche S. A. R. il duca d'Aosta.

Domani 24 in Pieve di Cadore, presenziato dal Duca, seguiranno le Gare di Tiro a Segno tra ufficiali e soldati. Vi prenderanno parte rappresentanze di tutti gli 8 reggimenti alpini, i quali oggi raggiungeranno le rispettive sedi. Presidente delle gare il magg. generale Cigiana, presidente della giuria il colonnello Cantore.

Forgaria. Per finirli assolutamente. Pubblichiamo questa lunga risposta: Nel N. 224 del 12 corr. trovai una corrispondenza da Forgaria, sotto il titolo « Colombeche lunghe, eterna ».

In tale corrispondenza più volte viene citato il nome del sottoscritto; e per necessità di cose, mi sento costretto a dare un cenno di risposta; per invitare il corrispondente stesso ad usare un po' di prudenza di più nello spifferare ai quattro venti della pura menzogna a carico di persona; e, tra curando ogni punto, su quanto riguarda i preposti all'Am. Comunale attuale di Forgaria, mi limiterò a invitare il corrispondente a provare con dati positivi, che il De Nardo, quale consigliere ed assessore:

1. sia stato contrario anche nel 1904 ad un aumento sussidio per la scuola di S. Rocco; 2. sia stato contrario alla costruzione di una strada mulattiera da Grop a S. Rocco; 3. abbia dato voto contrario per la costruzione di una strada estorale per la frazione di S. Rocco; 4. abbia parlato contro la costruzione del locale scolastico per detta frazione.

In merito poi ad una strada, carrozzabile voluta e che si vuole da certuni per S. Rocco, sono stato, sono e sarò contrario, perché molti e gravi sono i motivi che lo impongono e cioè:

1. perché una strada carrozzabile non necessita (circostanza riconosciuta dalla gran parte degli abitanti di S. Rocco) di una buona strada mulattiera e più che sufficiente; 2. per le critiche circostanze del Bilancio Comunale, il quale non permetteva tale costruzione, prima d'ora, non la permette attualmente, non la permette: a ancora meno in avvenire, e una spesa straordinaria obbligatoria ormai discussa ed approvata, nonché oltre rilevanti spese per la ricostruzione del ponte sul torrente Arano ed accessi stradali, che il Comune dovrà provvedere senza dilazioni.

Chè il Comune si trovi nell'impossibilità di far eseguire e mantenere tale strada, non è soltanto mia convinzione, ma in appoggio sopra tutto sta la decisione presa dal consiglio ed illustr. Venier, ingegnere del Genio Civile Prov. an. ora nel 1891 o 1892, e ora in cui fu dal comune invitato a praticare gli studi per detta strada; Dopo un giorno di permanenza in Comune e praticato il dovuto preliminare sopralluogo, imperterrito in causa delle difficoltà che presentava la zona di percorso, decise di non averlo, dichiarando che egli non intendeva studiare e redare un progetto che il comune non poteva eseguire, e meno che meno apporlo il peso della dovuta manutenzione.

Studo pure l'corrispondente a provare, che le dissensiono dei frazionisti di Flagozina furono la causa che impedì la costruzione del locale scolastico.

Ovevva egli su questo ramo serbare il più saporato silenzio (se il corrispondente si il padalino dell'attuale Amministrazione Comunale). Non basta che tale, forse non fatta, non avuto, dichiarando che egli non intendeva studiare e redare un progetto che il comune non poteva eseguire, e meno che meno apporlo il peso della dovuta manutenzione.

Studo pure l'corrispondente a provare, che le dissensiono dei frazionisti di Flagozina furono la causa che impedì la costruzione del locale scolastico.

Ovevva egli su questo ramo serbare il più saporato silenzio (se il corrispondente si il padalino dell'attuale Amministrazione Comunale). Non basta che tale, forse non fatta, non avuto, dichiarando che egli non intendeva studiare e redare un progetto che il comune non poteva eseguire, e meno che meno apporlo il peso della dovuta manutenzione.

Studo pure l'corrispondente a provare, che le dissensiono dei frazionisti di Flagozina furono la causa che impedì la costruzione del locale scolastico.

Ovevva egli su questo ramo serbare il più saporato silenzio (se il corrispondente si il padalino dell'attuale Amministrazione Comunale). Non basta che tale, forse non fatta, non avuto, dichiarando che egli non intendeva studiare e redare un progetto che il comune non poteva eseguire, e meno che meno apporlo il peso della dovuta manutenzione.

Studo pure l'corrispondente a provare, che le dissensiono dei frazionisti di Flagozina furono la causa che impedì la costruzione del locale scolastico.

Ovevva egli su questo ramo serbare il più saporato silenzio (se il corrispondente si il padalino dell'attuale Amministrazione Comunale). Non basta che tale, forse non fatta, non avuto, dichiarando che egli non intendeva studiare e redare un progetto che il comune non poteva eseguire, e meno che meno apporlo il peso della dovuta manutenzione.

Studo pure l'corrispondente a provare, che le dissensiono dei frazionisti di Flagozina furono la causa che impedì la costruzione del locale scolastico.

Cividale. La solenne inaugurazione del "Ricreatorio Festivo".

Alle 19,12 l'ampia sala del Ricreatorio è già gremita. L'interessante programma vi attore tutto il fior fiore dell'eleganza multi-bro cividalese. Alle ore 20, accompagnati da Mons. Tessitori entra l'Arcivescovo benedice il pubblico che s'è levato rispettosamente in piedi. S. E. assiste allo spettacolo sedendo tra la rappresentanza del Comune formata dal Sindaco cav. Giuseppe Brosadola e dagli assessori Mariani e Ciribario, e dal rappresentante del Capitolo, mons. Tessitori.

Fra i presenti noto il prof. Ruggero della Torre, il cav. Vittorio Nussi, il sig. Pietro Preimel il prof. Luigi Fattori, i membri del Comitato, i sign. G. B. Angeli, G. B. Bravardi, Aldo Nussi, Giovanni Brosadola, Sandini, numerosi canonici.

La serata s'apre con la Turca di M. Zart (riduz. per archi e piano). P. i Mons. Decano, membro del comitato d'onore, legge brevi parole di ringraziamento ai cittadini che concorsero materialmente e moralmente alla fondazione del ricreatorio che affida alla protezione di S. E. e del Comune, all'attività dei parroci, alla costanza dei volenterosi cittadini. Il discorso termina fra vivi applausi.

Le parole dell'Arcivescovo. Inossanti i sacri paramenti, l'Arcivescovo benedice il teatro e prosca rivolgendosi agli astanti, dice: « Io invoco la benedizione del Signore sull'Istituto che deve avere per fine l'educazione religiosa, civile e patriottica dei giovani. La mia lode giunga gradita a chi efficacemente cooperò per quest'opera benefica e a chi con attività ed amore si occupò della pesca. Io auguro che il Ricreatorio fiorisca rapidamente e per moltissimi anni, perchè non basta che le istituzioni sorgano, ma bisogna che siano anche sostenute continuamente ed aiutate. Ben volentieri accoglio sotto la mia protezione questo Ricreatorio, sotto perchè i fanciulli vi abbiano quell'educazione religiosa, civile e patriottica che il vero, il santo patriottismo. Io lo proteggerò, lo difenderò con tutte le mie forze dagli attacchi dei nemici, dai pericoli che incorrerà durante la sua vita. E invocando la benedizione su quest'opera santa cedo la parola a chi potrà parlare di essa con maggiore competenza ».

Il discorso del Sindaco. Cessate le ovazioni che salutarono le ultime parole dell'arcivescovo, il Sindaco pronuncia questo discorso: « In porto il saluto della rappresentanza municipale che con vero piacere vede compiuti i suoi desiderati tanto vagheggiati.

L'educazione della gioventù è problema della massima importanza perchè deve tendere alla formazione di caratteri forti ed integri. Fortunata quella nazione che possiede saldi caratteri e non uomini volubili, vere bandierole agitate al vento.

« Io porto il saluto a S. E., a Mons. Decano, all'insigne Capitolo e ai volenterosi cittadini che portarono il loro valido contributo a questa provvida istituzione. E con l'augurio ch'essa viva ad acquisti sempre più d'importanza e di prestigio, rinnovo il saluto augurale della rappresentanza cittadina ».

Gli applausi reiterati echeggiano ancora per la sala quando un coro di ragazzi accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Peza, intonano il « Coro di fanciulli ». La composizione del Peza piace assai.

La conferenza del co. Della Torre. Ed ora è la volta del gentile conferenziere sig. Riccardo co. Della Torre che leggendo il discorso inaugurale, esortisce dichiarandosi ben lieto di vedere che anche nella sua città è sorta quest'opera sorella e si augura che l'animo dei cittadini s'apra a lieti presagi e ne ritragga motivo di rallegramenti per l'inaugurazione di questo ricreatorio destinato alle speranze dei giorni venturi. Insegna poi all'opera di Don Bosco, ideatore del ricreatorio, a quel cuore che nella vita della carità abbraccia il mondo intero, a quella mente illuminata, cuore della civiltà e della patria nostra, a quello spirito ardente come apostolo, virtuoso come santo. Quindi espone le finalità dell'istituzione che deve essere intellettuale. E' passato (dice) il tempo in cui il poeta greco copriva con le lodi dei mitici Iddi gli atleti vincitori negli olimpici agoni; non più la sola forza fisica e la vita materiale viene esaltata; secoli e secoli di cristianesimo, i poeti nostrali la scienza elevarono altri Iddi, migliori ai trionfi di più nobile studio; alla vita del pensiero, dell'intelligenza, del sapere ».

Prosegue dicendo che la religione deve essere la base dell'intera vita sociale e sostiene che la Germania, l'Inghilterra e l'America pongono al fondamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento morale religioso, e dopo aver parlato della virtù, sola guida agli onesti, s'augura che l'istituzione cammini prospera per il bene della città, che, gelosa custode dei gloriosi monumenti del passato, non si appaga solo dei ricordi, ma ad essi ispirandosi, ne tragga auspici il maggiore benessere per l'avvenire.

L'oratore chiude formulando l'augurio che i giovani frequentatori del Ricreatorio crescano sotto l'egida dell'amore del cittadino, della loro carità, della loro fede, serbando alla patria e all'amata città natale i copiosi frutti del loro ingegno. Il co. della Torre è fatto segno a una spontanea dimostrazione di simpatia.

L'altra parte del programma. La prima nota della « Cantata » di Tomadini eseguita dal gruppo concertino sig. Bradiotti, richiamano nuovamente l'attenzione dell'uditorio. Poi il giovinotto Agostino de Gra di recita con fare spigliato ed elegante « Al Nostro Pastore » versi di D. E. Paschini in cui grata riesce una inventiva visionaria medievale; il giovanotto si ritira modestamente ma poco dopo eccolo di nuovo conducendo al braccio la sua gentile mamma che accompagnata dall'impeccabile pianista A. Strazzolini, canta l'« Aria di Chiesa » dello Stradella. Le ultime note della signora Felicità de Grandi-Angeli si spengono fra l'unanime applauso.

E qui una piccola sorpresa: fuori programma, due bambini recitano un breve dialogo seguito dal preludio per soli archi dell'atto V dell'opera « R. Manfredi » di Reinecke; indi se ne apre l'applaudita, la sig. de Grandi-Angeli canta l'« Aria del « Profeta » di Meyerbeer accompagnato al piano della sig. Strazzolini.

Gli ultimi tre numeri del programma sono: « A Cividale » versi di D. M. Pozzi detti con molto garbo dal sig. Angeli; il coro a 4 voci con quartetto d'archi del Tomadini e la Marcia religiosa del Gounod eseguita benissimo dall'orchestra guidata dal maestro D. Vittorio Zuliani.

Dopo la serata un gruppo d'amici radunati all'offelleria Pletti di fririno lo champagne all'oratore Riccardo co. Della Torre.

Riguardo alla pesca di domenica, si sa che rimasero invenduti molti biglietti, e che quindi parecchi regali non furono vinti.

La cittadina si domanda che cosa ora faranno di quei doni, frutto della pubblica beneficenza.

Bula. G. Andine devastatrice (Car) 23. — Questa notte verso le 3 1/4, si rovesciò sul nostro paese un violentissimo temporale, accompagnato da tuoni, lampi e abbondantissima grandine. La gragnuola aveva coperto il suolo tantochè pareva avesse navigato.

Le feste di Cettigne. Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena sono, da ieri, a Cettigne ospiti del padre, il Principe Nicola del Montenegro, che or festeggia col suo popolo il giubileo del Regno. Ed ospiti di lui sono pure il Re di Bulgaria e il Principe Boris.

Fu commovente l'arrivo dei nostri Sovrani. Essi furono accolti d'Antivari da grandi ovazioni. Si recarono prima nella villa principessa di Topolizza, donde partirono in automobile per Cettigne. Dinanzi al palazzo del Principe Nicola, stavano schierati gli operai italiani che lavorano in quella capitale. Quando i nostri Sovrani giunsero sulla piazza le grida dei montenegrini e gli applausi dei gli operai italiani fanno un rumore assordante.

La scena di entusiasmo è commovente. Sulla piazza rimane una grande folla ad applaudire. Quando i reali d'Italia sono entrati nel palazzo, gli operai italiani gridano più forte di tutti i loro evviva. I reali d'Italia sono evocati tre volte sulla terrazza, fra il delirio degli applausi e lo sventolio di fazzoletti e cappelli. Al balcone si affacciarono il principe Nicola, a destra di lui Re Vittorio e a sinistra Re Ferdinando di Bulgaria; e la principessa Milena, con a destra la Regina Elena.

Invenzioni... « patriottiche ». Difetto gravissimo, per usare una espressione mite, in una parte della stampa italiana è quello di inventare, per dare addresso ai reggitori delle cose pubbliche, novelle anche umilianti per il nostro sentimento patriottico. L'altro giorno si stampò che le manovre navali nell'Adriatico avevano subito certi mutamenti per le pavidie rimostranze del nostro ministro degli esteri; e fu smentito.

Ieri si diceva che un gruppo di reduci dell'esercito regolare e delle falangi garibaldine, i quali desideravano recarsi nel Montenegro per rendere omaggio a quel Principe valoroso, ne furono dissuasi dallo stesso nostro ministro della guerra generale Spingardi o dal Ministro degli esteri on. di S. Giuliano, tementi che vi si facessero chissà quali dimostrazioni che potevano spiacere all'Austria: e non è vero! Ma perchè essere i primi e più corvini denigratori dei nostri reggitori e delle cose nostre.

Le notizie sul colera. Roma 22. — Nelle ultime 24 ore si sono verificati: a Cerignola un nuovo caso seguito da morte; a Margherita di Savoia due casi ed un decesso; a Trani casi nuovi nove e decessi quattro, di cui due dei giorni precedenti; a Barletta dieci casi e decessi quattro di cui tre dei giorni precedenti; ad Andria tre casi ed un morto; nessun altro caso negli altri paesi delle provincie di Bari e Foggia.

In tutte le rimanenti provincie del Regno le condizioni sanitarie sono buone e non vi si segnala alcun accento della diffusione del morbo.

Due funerali. Al tenente Ugolino Vivaldi-Pasqua caduto vittima del suo ardimento e del suo entusiasmo per l'aviazione, furono ieri tributati funerali imponentissimi.

Fino all'ultimo momento i quattro fratelli del tenente Vivaldi insieme colla zia e il cugino, altri parenti ed amici si sono trattenuti presso la salma nella Camera ardente. Ai funerali parteciparono il ministro della guerra, il sottosegretario gen. Mirabelli, il capo di stato maggiore generale Pollio, l'ammiraglio Chierchia, il comandante del corpo d'armata Mazzitelli, il comandante della divisione generale Grandi, il comandante dei carabinieri Peano e il col. Moris.

Sul carro di prima classe, portante la salma, erano poste le corone dei fratelli della zia, del ministro della guerra, degli ufficiali areostieri, del tenente Savoia maestro e compagno dell'estinto, del comune di Roma, degli ufficiali dei lancieri di Mantova, degli ufficiali lancieri di Novara.

Sopra la cassa è stato posto un tralcio di fiori della famiglia e la divisa del disgraziato ufficiale. Altre numerose corone di ufficiali di tutte le armi e da circoli militari, erano state poste in tre altri carri; in piazza Termini il ministro della guerra generale Spingardi pose all'estinto il mesto saluto dell'esercito — a lui che cadde vittima di un nobile ideale, perseguito con virile ardimento e con indomabile fierezza di propositi.

La salma fu poi trasportata a Genova. Imponenti riuscirono a Rovigo pure i funerali di Ferruccio Macola. Al Cimitero parlarono l'on. Indri per gli amici di Castel Franco Veneto; e l'avv. Bonomi per gli amici di Rovigo.

Una guardia per ogni ammalato. I quattro triestini dott. Edmondo de Hubert, dott. Remigio Tomarò, Renzo Prister e Giulio Levi — arrestati ancora in maggio e detenuti senza procedimento, per incolpazione di reato politico — ammalati nel carcere, furono trasportati all'Ospedale. Un ispettore della polizia ne avvertì prima l'ufficio di accettazione. — Quali istruzioni ebbe? — gli chiese il controllore signor Dardi.

« Ho condotto con me quattro guardie, destinate a piantare i letti degli ammalati. »

« Non mi siamo in grado di permetterlo, per viste d'igiene e riguardi sanitari, rispetto agli altri ammalati che tante guardie si fermano qui... »

« E io devo essere sincero che gli arrestati non fuggano e non abbiano contatto col mondo esterno e fra di loro... »

L'ospedale aveva fatto preparare una stanza con cinque letti: quattro per gli ammalati e uno per una guardia; l'ispettore di polizia protestò, voleva lasciarne almeno tre, di guardia.

« La capirà, lori resta in tre, e se si seccia e si fa opposizione, basta un urto; no se poi miga tarli! »

Ma poi, veduta la stanza, si accontentò che due guardie si fermassero nella loro camera.

Quando i quattro ammalati vi furono accomodati, l'ispettore delle guardie voleva seguire i giovani con tutte le quattro guardie; e, a sua volta, anche l'ispettore degli agenti voleva fare altrettanto coi suoi uomini. Il dntt. Bolmarcich, per i motivi prima esposti, si oppose, e così i quattro giovani furono scortati nella stanza loro soltanto da due guardie e dall'ispettore.

« Fra le istruzioni date alle due guardie, rileviamo quella di non permettere mai che recandosi alla latrina, gli arrestati ne chiudano completamente la porta - se ne andò. »

Notizie in fascio. Trovasi gravemente ammalato di nefrite, nella sua villa a San Terenzio presso Merici, l'Illustre Senatore Paolo Mantegazza. I medici dicono che difficilmente potrà sopravvivere.

A Essen, un grande incendio è scoppiato nella fabbrica Krupp, facendo saltare in aria il laboratorio chimico. Si estrassero dalle macerie tre morti e parecchi feriti.

La città di Wallace, nell'America, fu per un terzo distrutta dal fuoco. Finora si trovarono 25 cadaveri. Mancano però altre 180 persone.

La temperatura. La pioggerella (poca a dir vero) di ieri sera ha portato qualche refrigerio; oggi soffiava, con qualche velocità, il vento; l'anemometro segnò il Nord. Il cielo è coperto; il barometro è calante e segna 750. La notte scorsa il termometro segnò 17,2; oggi alle 8 21,0; circa due gradi meno di ieri. La massima di ieri 29,2, la minima 19,2.

Misure precauzionali contro il cholera. Per gli avvenuti casi di epidemia colerica è stata sospesa fino a nuovo ordine l'accettazione dei pacchi postali e l'invio dei campioni dagli uffici dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Corato, Spinazzola, Trani, Cerignola, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, dichiarati infetti.

Nel contempo fu disposto che sia spesa in tutti gli uffici del Regno l'accettazione dei pacchi diretti in Grecia.

Un profugo da Trani che non sarebbe tale. Riceviamo: Spett. Direzione. Rilevo con meraviglia che mi si attribuisce la venuta da Trani meno, tre non mi sono mai mosso da Pordenone.

Intendo quindi rettificare la notizia a mio carico pregandovi in altra occasione di essere più bene informati dal vostro corrispondente di Pordenone.

Con ogni stima. Domenico Bini del fu Antonio. Abbiamo in proposito telefonato al nostro corrispondente. Ci risposi che la notizia egli l'ebbe da una guardia; che ad ogni modo assumerà più precise informazioni riservandosi di comunicarle al più presto.

Il nostro corrispondente ci telefona (ore 10,30) avvertendoci che il fatto è vero ma che si tratta di Bini Modestino, cugino del Domenico.

Per i segretari Comunali. Come fu annunciato ieri, in una Sala del Castello, si riunì la Commissione speciale per l'Associazione provinciale pro-Segretari Comunali.

Fu discusso ed approvato lo statuto della Associazione stessa e concretate le linee generali per il Regolamento organico tipo dei comuni della Provincia con la tabella degli stipendi minimi.

All'Associazione apparterranno i segretari e gli impiegati della Provincia.

L'assemblea generale per l'approvazione dello Statuto, regolamento, e per la nomina delle cariche sociali è stata fissata per il 12 p. v. settembre.

Sequestro di verdura. Anche stamani i vigili urbani procedettero al sequestro e alla distruzione di cinquanta quintali di verdura e pomii quasi in piazza Mercatouovo. Sequestrarono inoltre un chilogrammo e mezzo d'anguille alla pescheria.

Cereali. Frumento Granoturco Granoturco Segala da Trifoglio. Fave. Patate. Pom. da Pesche da Busine da Uva 1. 70. Cornioli 6. Fagioli 7. Patate da Togliane 7. Pomodori. Poltteri. Oche 1. Galline 1. Anitre da 1.

GI. cerca occhio tedesco. Scrivere dine.

La di... zia... mer... ment... pel... corle... dine... Z... corri... Tolm... ordina... nati;... nister... La... plice... oltre... rima... che... fra... non... Se... si ri... inve... la qu... s'igna... Int... comu... essi... social... M... da... perch... Terzo... frazio... B... offer... in mo... L. 1... Vezzi... di 7... Giacom... 5. Ger... Do... Alfons... di M... fono... Alla... Fabbr... di M... Duriga... di M... solini... Grazie... Alle... e G. 2... nes e 2... tro 13... di 1... P. 1... S. L... Carnel... Alla... di B... Pizio... di P... di S... Marz... di T... Maria... di T... onide... di E... di M... goni 1... di Lu... sentia... di Gio... Alla... di G... — Ar... Furco... nardo... 39 da... vulgo M... Bidoli... nons... di anni... I pri... in bri... — Co... Fu elev... seppo... 28 per... Antonio... ché da... — Per... fu dal... certo G... zaro N... di servi... baccoli... carcere... — Le... La tessi... cesco d... una fer... nistro... Marzutti... in poch... — Lo... l'operai... da Udine... polmo d... Guarin... Cereali... Frumento... Granoturco... Granoturco... Segala da... Trifoglio... Fave... Patate... Pom. da... Pesche da... Busine da... Uva 1. 70... Cornioli 6... Fagioli 7... Patate da... Togliane 7... Pomodori... Poltteri... Oche 1. 1... Galline 1... Anitre da 1... GI. cerca occhio tedesco. Scrivere dine.

CASA DI CURA per malattie di ORECCHIO NASO GOLE del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista Visite tutti i giorni Udine via Aquileja 86 Tel. 3-17

Piazzale di carico e scarico della stazione

La direzione Compartmentale di Venezia, accogliendo l'istanza della camera di Commercio di Udine ha disposto che sia qui inviato sollecitamente il rullo compressore a vapore per il consolidamento del piazzale di carico e scarico della stazione di Udine.

Zingarelle

A proposito degli zingari di cui e corrispondenze provinciali da Moggi Tolmazzo, Rivignano, ci risulta che ordini speciali non sono stati emanati; si attendono istruzioni dal Ministero.

La questione però è meno semplice di quanto non si creda. Respinti oltre al confine gli errabondi ci sono rimandati dalle autorità austriache che neppure esse vogliono saperne di dar loro ricetto; e così «pallegrati» fra due forze contrarie, i disgraziati non sanno dove posare.

Se sono italiani, la cosa è facile; si rimandano ai loro paesi; se sono invece stranieri come la gran parte, la questione si complica poiché bisogna farli varcare il confine.

Intanto i randagi sono da tutti i comunti respinti. Temuti e non a torto tante volte, dalle popolazioni essi sono costituiti in una vera piaga sociale.

Il cane di Angelo Rigo

da S. Osvaldo venne ieri sequestrato perchè morsicò le gambe di tale Terzo Flippo, d'anni 18, della stessa frazione.

Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Martiniuzzi Amazio: Scaini Guglielmo L. 1, Deotti Vittorio I, Pascoli Andrea 1, Viezzi Enrico L. 1, Julia Col 1;

di Tellini Gio Batta: fam. De Siebat 2, Giacomo Comessatti I, avv. Balzani Guido 2, Caschiotti Giuseppe 1, Agosti Leonardo 2, Mareuzzi Giovanni I, Giovanni Morelli De Rossi 2, Giovanni Misso 1,50, Pravisani Alfonso 1.

di Martiniuzzi Anna: Defendi Antonin I, di Lodo Antonio: Deotti Vittorio I, di Tomada Gianmario Elena: Pravisani Alfonso 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Martiniuzzi Amazio: cav. Enrico Del Fabbro 1;

di Margherita Lazzari: Moro Giovanni I, Durigatto Ettore 2;

di Margherita Forni Polani: Gemma Tosolini I, insegnanti di Via Dante e delle Grazie 3,50.

Alla Colonia Alpina in morte di Zivetti Rita: Pietta Cornelio 5, G. Tam. e C. 2, direttore e impiegati cotonificio udinese 20;

di Tellini Gio Batta: Politi Albino 2, di Germano Tomada Elena: Obasco Pietro 1;

di Stefano Bortolotti: O. Marinelli 1, P. Pico 1, R. Burghart 1, U. Camavillo 1, P. S. Leicht 1, S. Pätz 1, A. Perrucci 1, G. da Carnelutti 1.

Alla Società Pro Infanzia in morte di Bon ing. avv. Antonio: fam. prof. Pizzio 5.

Al Padiglione Tallio in morte di Stefano Bortolotti: prof. Ettore Chiaruttini 2, dott. Giulio Cesare 2, dott. Paolo Marzuttini 1;

di Tellini Gio Batta: Dolla Mia Piaso Maria 5.

All' Ospizio Cronici in morte di Tellini Gio Batta: fratelli Bradiotti 20; di Martiniuzzi Amazio: Bornaonin Leonardo 1;

di Elena Marzolini: Sabbadini Luigi 1; di Morebetti Antonini: Comino e Marangoni 1;

di Lucia Trani in Trani: rag. Quinto Visentini 1;

di Tomada Elena: Giuseppe Del Negro 1; di Gio Batta Tellini: Gio Batta Marioni 5. Alla Casa di Ricovero in morte di G. Casani Tam: Innozenze Luzzi 2.

Arresti

Furono arrestati per misure Leonardo Marchetti fu Leonardo di anni 39 da Gemona; Giuseppe Villavolpe, vulgo Musan; Fulvio Ascani, Umberto Bidoli di Paolo di anni 24 da Cordenons, Angelo Sbrojavacca fu Antonio di anni 31 da Palazzolo dello Stella.

I primi tre furono dichiarati anche in contravvenzione perchè ubbriachi fradici.

Contravvenzioni

Fu elevata contravvenzione a Giuseppe Corazzini di Antonio di anni 28 per schiamazzi notturni e all'oste Antonio Blasetz, Via Villalta 20, perchè dava da bere ad ubbriachi.

Per ubbriachezza

Fu dai carabinieri arrestato stanotte certo Giovanni Pevare Borgo S. Lazzaro N. 10 Esaminando il suo stato di servizio si venne a sapere che il baccifolle deve scontare 6 giorni di carcere. Ah! maledetti vini.

Le disgrazie sul lavoro

La tessitrice Maria Perusini fu Francesco d'anni 46, da Strassoldo riportò una ferita lacera al dito mignolo sinistro. Fu medicata dal dott. Paolo Marzuttini che la dichiarò guaribile in pochi giorni.

Lo stesso sanitario medicò pure l'operaio Giovanni Giuliani d'anni 28 da Udine per una ferita lacera al polmo della mano destra. Guarirà in otto giorni.

I mercati d'oggi

Cereali. Frumento 18.15 a 20.— Granoturco giallo 16.50 a 17.25 Granoturco bianco da 1. 16.30 a 16.60 Segala da 1. 13.50 a 14.— Trifoglio 1. — a —.

Frutta e Legumi. Fave 18 a 35.— Fagioli da 1. 7 a 15.— Pesche da 25.— a 1. 1.20 Susine da 1. 10 a 16 Uva 1. 70.— a —.— Corgnole da 1. 12 a 15 Fagioli 7 a 13.— Patate da 4 a 5 Teglino 7 a 12 Pomodoro 14 a 20

Pollerie. Oche 1. 1.10 a 1.15 Galline 1. 1.50 a 1.05 Anitre da 1. — a —.

Giovane cuoca

cerca occupazione conoscendo anche tedesco. Scrivere fermo Posta J. Z. 43, Udine.

Nel mondo degli affari

CARTIERA DI PORDENONE. — Demmo annunci non molto tempo addietro, di una società in accomandita semplice, avente per iscopo la gestione della cartiera di Pordenone già in proprietà del sig. Carlo Lustig. Il capitale sociale interamente versato, è di L. 350000, diviso in 700 azioni di L. 500 ciascuna, socio accomandatario è il signor Luigi Mauro. La Società avrebbe la durata di 20 anni, ed ogni esercizio si chiuderebbe col 31 marzo di ciascun anno.

Il capitale risulta così firmato e versato: Mauro Luigi di Pordenone L. 42000; Emma Ellero-Vuga di Pordenone Lire 28000, Britoluzzi Arturo di Venezia, Masciadri Guido di Venezia Lire 7000. Ellero avv. Arturo di Pordenone, Isidoro Alberto Coletti di Treviso, Centazzo Giovanni di Prata Lire 28000, Brasucaglia avv. Sebastiano e Brasucaglia dottor Antonio di Cordenons, ciascuno lire 17000; Brasucaglia-Measso Angelina di Udine L. 7000; Etrò avv. Riccardo di Pordenone, Morassutti cav. Pio di San Vito, Poletti Gio. Batta di Pordenone, Guarnieri dott. Giacomo di Ronche e Martello dott. cav. Luigi di Venezia, ciascuno L. 28.000.

CONCORDATO DI FALLIMENTO. — Il Tribunale di Pordenone omologò il concordato tra il fallito Umberto Scaini e i suoi creditori, con la percentuale del 20 0/0 e la fideiussione del sig. Paolo Zatti di Bannia.

PER UNA NUOVA FORNACE. Abbiamo annunciato già essersi costituita in Artegina una società industriale per l'estrazione di materie rocceuse e di pietrame, cottura di materiale calcareo per la fabbricazione di calce viva e cemento e vendita di essi prodotti. La società è in forma di accomandita, col capitale di lire 150000 interamente versato in parti uguali dai tre soci Decio Madussi e Massimo Del Monte accomandatari e Giovanni Mestuzzi accomandante. La durata della società è di trenta anni. Salutiamo con piacere il formarsi di queste società industriali, nelle varie parti della provincia: esso dimostra come il risveglio dell'attività contigua, malgrado la crisi industriale e commerciale non accenni a cessare e sia anzi aggravata dallo svolgersi di un'annata non buona per quanto riguarda i prodotti agricoli.

IL 50 PER CENTO. La ditta in tessuti Doganutti e Sgarovello, di Cividale, alla quale gli affari non vollero propizi, si è sciolto, col disinteressamento del socio Sgarovello e rivelatorio il socio Doganutti.

Ma ha però bisogno di sistemare la posizione sbilanciata col concorso dei creditori, ai quali il rag. Antonio Cozzarolo, del luogo, incaricato delle pratiche relative, espone la situazione propone uno stragiudiziale concordato al 50 0/0 in 2 rate trimestrali, garante il sig. Mario Podrecca, proprietario della ditta Giulio Podrecca pure di Cividale.

La situazione dà un attivo nominale di L. 32.451,97 che, per le svalutazioni e il computo delle spese di liquidazione, viene ridotto a lire 19.452,87, contro il passivo di lire 36.980,08, su di che si basa la fatta proposta.

Un'ammonizione agli impiegati. Il regime di vita salutare è la precipua causa delle emorragie, dei disturbi dello stomaco, di malattie del fegato, anche dell'ingorgamento del sangue ecc. Contro tali indisposizioni le **Polveri Seltzer di Moll** sono l'unico mezzo riconosciuto e sicuro. Prezzo della scatola originale L. 2,20 nelle farmacie.

Salone Volta

Questa sera soltanto fuori programma gli ultimi **Voli degli Aeroplani a Pordenone**, interessante film della Casa Pathé freres di Parigi. Procederanno No. 3 quadri interessantissimi con il **Pellegrinaggio del Lombardo Piemontese a Santerre**, in onore al Conte Camillo Benso di Cavour.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La sentenza Gubitta
Ieri continuò il processo contro Pietro Gubitta imputato, come fu detto nel numero di venerdì, di bancarotta semplice e fraudolenta. Nella «attinuta» si escussero i testi e nel pomeriggio il P. M. nella sua requisitoria, parlando a lungo, sostenne l'accusa; si scelse contro gli spacci di casa Gubitta e chiese la detenzione del medesimo per 15 mesi.

L'avvocato Cosattini fece una brillante difesa del suo raccomandato, mostrando con evidenza come non si possa incolpare il Gubitta che di bancarotta semplice.

Il Tribunale condannò a giorni 35 di reclusione e alle spese. Difensore Cosattini. Pres. Co. Arnaldi. P. M. Tonini.

Piccioni... viaggiatori!

Luigi Sguerzo di G. Batta d'anni 19 da Villanova del Friuli, il 31 luglio scorso, a S. Lorenzo, con l'aiuto d'una sciala visitò la piccionia di tal Caneiano Plauto, per insegnare il volo a sette piccioni. Il Tribunale gli diede 8 mesi e giorni 10 di reclusione, con le spese.

Per oltraggio o resistenza

Enrico Sello fu Pietro d'anni 27, da Udine, opero alle ferriere, la sera del 22 scorso ubbriaco, s'addebormentò in Piazza Umberto I.

Le guardie di città Domunio e Italia lo scossero, invitandolo ad andarsene. Ma il Sello rispose male e levò anche i pugni contro gli agenti.

Il Tribunale lo condannò a giorni 35 di reclusione e alle spese. Difensore Cosattini. Pres. Co. Arnaldi. P. M. Tonini.

Per un decimo di grappa

Pio Tam fu Pietro, da Codroipo, il 25 dello scorso mese entrava nell'esercizio di Teresa Purpani a Montegiglio e beveva un decimo di grappa senza pagarla.

Davanti il Tribunale si scusò dicendo che aveva smarrito i soldi... causa la taccia rotta. La vecchia Teresa s'era intanto messa al sicuro col sequestrare un paio di scatole di tabacco. Il Tribunale condannò il Tam a 14 giorni e a L. 140.

Pretrura di Tolmezzo

Marso umano

Evanti Gortana di Giuseppe detto Pella d'anni 23 da Givigliana (Rigoletto) è imputato di avere addentato e morsicato il dito indice sinistro a certo Giovanni Pizzan pure di Givigliana che ne guarì in 19 giorni. Il Pretore dichiara non luogo a procedere contro Gortana Evantiro per non provata agità.

La Chiesa un ripostiglio

L'avvante Fidotta in quello stato, dice l'accusa, certi Fedeli Gesù fu G. Batta d'anni 48, Cimador Antonio fu G. Batta d'anni 35, Casali Osvaldo di Mattia d'anni 50 e Martin Pietro fu G. Batta d'anni 32 tutti di Prato Carnico, per avere in disprezzo del culto cattolico, vilipeso la Chiesa del frazione di Piora, facendola servire di ripostiglio di una quantità di tubi di ferro ivi introdotti senza l'autorizzazione del prete.

La causa venne oggi discussa davanti il pretore il quale ritenuto che il materiale non era depositato per il prezzo del culto, mandava assolti i primi tre per non provata reità e l'ultimo (di Martin) per non provata agità.

Minacce contro un pubblico funzionario
L'8 gennaio ultimo in Stalo di Treppo Carnico un tal Decilia Pietro di Pietro forse per rancori di contrabbando forestale incontratosi con l'agente forestale provinciale sr. Giuseppe Sorem lo investiva dandogli del vigliacco e minacciandolo con le parole: «Avete da farla con me».

Svoltosi oggi il processo, il fucoso Decilia venne dal pretore condannato a 45 giorni di reclusione e 100 lire di multa con la legge condizionale.

Principali Luigi gerente responsabile

Comune di Barcis

Avviso di concorso.

A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio annuo di L. 2000 gravato di R. M. e del contributo personale alla C. di P. con l'obbligo delle funzioni gratuite di Segretario della locale Congregazione di Carità.

Età massima anni 40. Documenti di rito. Barcis, 7 Agosto 1910. Il sindaco L. Bel.

Col Caldo

(Giugno-Ottobre)

Quale alimento di risparmio, sostegno delle forze e conservatore della vita, l'uso quotidiano del Fosforogeno, utile tutto l'anno, s'impone assolutamente da Giugno ad Ottobre: ai deboli, ai lavoratori intensi del cervello, alle gestanti, alle puerpere, alle latitanti, ai vecchi, alla dose di due cucchiaini al giorno, nell'ora del vermouth.

Come ricostituente la ove occorre rifornire nuovo sangue o rifondere nuove energie, la cura deve essere intensiva, specialmente nell'estate, quando l'appetito, cioè, vien meno la, nutrizione è insufficiente, l'insonnia sciupa il sonno riparatore, le forze scemano, e il sistema nervoso si sfascia insidiando la facoltà mentali la salute e la vita stessa. La dose, col caldo, è di 3 cucchiaini al giorno, poco prima dei pasti per aggiustare lo stomaco.

Franco nel Regno con tutte le garanzie: Un flacone quadruplo per L. 8. — Una cura intensiva per L. 15. — contro cartolina vaglia al CAV. CARLO BIFFORE - GENOVA Prem. Laboratorio Farm. di fiducia istituito colle Regie Patenti.

Collegio Zacchi

(ex Donadi)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto e Liceo. Preparazione riparazione esami, Istituto di primo ordine. Sede splendida ed eccezionalmente salubre in aperta campagna. Risultati scolastici costantemente ottimi. Disciplina seria e paterna. Trattamento ottimo e cura di famiglia. — Per programmi rivolgersi al Direttore

Maggiore Cav. Luigi Zacchi.

Antonio Rubic

Via Grazzano, 68 - Udine

Bandaio - Ottoneo - Idraulico

Impianti e riparazioni per acquedotto

RUBINETTERIA - ACCESSORI

Parafumini

Riparazioni e prove ai medesimi.

Esecuzione garantita

Prezzi modici

Malattie nervose

Casa di Cura

UDINE

Piazzale 26 luglio - Telef. 338

Medici

D. Cav. Domenico Galligaris

D. Prof. Giuseppe Galligaris

Docente di Neuropatologia nell'Università di Roma

Visita tutti i giorni ore 10-12

Per soli poveri (gratuite)

martedì e venerdì ore 16-17.

CASA DI SALUTE

del D. r. Mettillo Cominotti

Tolmezzo

per CURAIBURGA GENERALE

OSTETRICIA - GINECOLOGIA

Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due a tre letti - Bagno ad uso esclusivo dei degenzi nella Casa - Riscaldamento a termofissione. Direttore dott. - M. Cominotti. Segretario Rag. G. B. Caccitti.

Kodak

Apparecchi fotografici

FILMS

LASTRE e CARTA

presso

Ditta GERARDO RIPPA - Ufficio

Mercatovecchio, 41 - UDINE

Alfittasi o vendesi

In Ospedaletto a breve distanza dalla stazione di Gemona, Casa con orto situata in amenissima posizione su collina circondata da monti. Rivolgersi dal proprietario G. Fabris Udine, Cavour 34.

Distinta, colta Signora Tedesca

da lezioni e ripetizioni nella propria lingua. Ottime referenze. Udine Via Catterina Perco 11.

STALLO

fuori porta Ronchi, in località assai comoda perchè vicino alla città, trovandosi dirimpetto all'osteria

AL PROGRESSO

Il servizio, anche per numerosi cavalli è provvisto in modo da soddisfare qualunque esigenza. Il proprietario Luigi Nonino.

GIGIOTTI LUIGI

PORDENONE

Via Garibaldi, 42

PREMIATA FABBRICA

GUCINE ECONOMICHE e STUFE

con laboratorio da bandaio

Perfezione e garanzia di lavoro

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche

Malattie delle Signore

diretta dal

D. r. Prof. CESARE FINZI

docente di Clin. Ostetrica-Ginecologia nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratis per i poveri)

UDINE

Via Gemona 29 - Telefono 254

CARDIACI !!

Volete in modo rapido e sicuro scacciare per sempre i vostri mali **disturbi di cuore** recenti e cronici? Volete benessere calma e serenità dell'organismo? Scrivete subito obliete l'**Opuscolo gratis** allo Stabil. farmaceutico INSELVINI BESAN. COSA e C., Via Lurago, 228 MIL. AN. In Udine presso F. Minisini, 0

ing. C. FACHINI - Udine - Articoli tecnici e macchine.

Linoleum e Sughero
Pavimenti completi tanto su nuova che su vecchia costruzione.
Tappeti d'ogni misura per lavabo, sotto mobili ecc.
Corse alte da 50 a 100 cent. per stanze e per SCALE.
Rappte e Depositario Pietro Marchesi
Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo) Dirimpetto Avv. Bertacoli.

Ciclisti !!
Prima di fare i vostri acquisti visitate il negozio ad il grande magazzino di
Giovanni Nadali
Udine Arco Daniele Manin e Piazza Umberto I - UDINE
Rappresentante esclusivo delle rinomate biciclette:
Atala, Whitworth, Senlor
MOTO - REVE
Bicicletta a motore 2 HP 2 cilindri.
GRANDE DEPOSITO coperture « POLACK » per biciclette e automobili, accessori, pezzi da ricambio ecc.
Riparazioni - Cambi - Noleggi.

COLLEGIO MILITARIZZATO A. GABELLI
UDINE
Al mese di luglio avranno principio in questo Collegio i corsi preparatori per gli esami di Ottobre
A garanzia delle Famiglie la spesa per detta preparazione, stabilita in precedenza, secondo le materie e la classe, viene corrisposta dopo gli esami e nel solo caso di ottenuta promozione, quando però si tratti di allievi interni, appartenenti alle scuole elementari tecniche e ginnasiali inferiori.
L'Amministrazione ha disposto perchè a richiesta e comodità delle famiglie stabiliscano del **complesso dei corsi** (non suscettibili di aumenti se non in caso eccezionali) con renditi tutta la spesa **provvisoriamente nel limite minimo**, ma per il periodo estivo come per il prossimo anno scolastico.
La Direzione, a richiesta, fornisce il prospetto di tali **forfatti**.
Premi e facilitazioni importanti agli allievi che si distinguono PER BUONA CONDOTTA E STUDIO

Collegio - Convitto Arcivescovile
UDINE - dei P. P. Silmafini - UDINE
Scuole Elementari Interne - Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio - Ginnastica interna - Materie libere di Piano - Violino - Mandolino - Lingua Tedesca e Scherma.
Palazzo Monumentale recentemente ampliato con vasti cortili - Sala da biliardo e teatro - Vitto salubre e abbondante - Medico proprio - Bagno - Retta modica.
TELEFONO 1-20

ELETTRICITA
Gino Agnoli & C.
UDINE - Via Aquileia 9 - Telef. 251
Impianti Elettrici d'ogni genere eseguiti a perfetta regola d'arte
Forte deposito accessori per installazioni
Rappresentanti per la Provincia di Udine delle Ditte:
H. Dittmar-Fumelli Pozzi per lampadari ed apparecchi
Ganz e C. - Lampadine ad incandescenza
Vanzoni - Apparecchi per quadri ad alta e bassa tensione
Mix e Genest Berlino - Telefoni, suonerie ed accessori
Marietti e C. Torino - Tubi e materiali isolanti
Deposito per il Friuli delle
DINAMO e MOTORI, E. G. Thomson-Houston di Berlino.
Sopraluoghi Collaudi - Preventivi - Consulati tecnici

La CURA più efficace per gli anemici nervosi deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABBARRO digestivo tonico draculente

